



# Città di Subiaco

- Città Metropolitana di Roma Capitale -

---

*Al Sindaco*

Voglio anzitutto ringraziare tutti i presenti che hanno deciso di vivere questo momento di Comunità:

i giovani presenti, la banda cittadina, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo dei Vigili del Fuoco, la Polizia Locale, la protezione civile, La CRI, le associazioni nazionali carabinieri, i volontari civili, l'Anpi, l'Università Popolare - ma anche e soprattutto la scuola, le associazioni che mirano ad essere riferimento educativo per i ragazzi come gli scout e l'azione cattolica, le insegnanti della nostra città che hanno un ruolo delicato e decisivo, quello di formare giovani generazioni consapevoli e cittadini attivi.

Rimane difficile argomentare sulla Festa della Repubblica. Rimane difficile perché in tutti noi è latente un conflitto su ciò che è stato, ciò che dovrebbe essere e ciò che invece è rimasto incompiuto.

Eppure la Festa della Repubblica è una celebrazione davvero grande e importante: il 2 giugno 1946 iniziò un percorso del tutto inedito e coraggioso per il nostro Paese.

Quel sentimento collettivo, incontenibile, di riscatto dal dramma della guerra e delle distruzioni che animava ogni italiano, ha portato a sancire in modo irreversibile, attraverso il mirabile lavoro dei Padri Costituenti, solo pochi mesi dopo, quei principi alti che resero davvero liberi i cittadini italiani, per la prima volta tutelati da garanzie inimmaginabili solo pochi anni prima.

Tutela delle libertà, democraticità, ripudio della guerra, diritto alla salute, diritto all'istruzione, diritto al lavoro, diritto all'imparzialità dei poteri pubblici.

Fu davvero un cambiamento notevole, senza precedenti, una svolta.

Un solido sussulto che ci ha garantito 75 anni di benessere, di prospettive, che ci ha proiettati nel percorso entusiasmante dell'Europa unita. Ma un cambiamento che non ha saputo mantenere negli ultimi anni quello slancio poderoso dei primi decenni della ricostruzione.

Allora una domanda ce la dobbiamo porre: perché non siamo riusciti ad attuare fino in fondo quei mirabili principi della Costituzione? Perché esattamente 75 anni dopo da quegli straordinari accadimenti ci troviamo con un senso di incompiutezza, ed oggi perfino di smarrimento? Cosa possiamo fare noi per ritrovare quello slancio?

Credo che la risposta possiamo darcela attraverso l'esperienza che abbiamo vissuto in questo drammatico anno, costellato dalla pandemia: non abbiamo saputo mantenere l'equilibrio tra garanzia dei diritti primari (lavoro, salute, istruzione, accesso al mondo del lavoro) e sana gestione delle risorse pubbliche. Siamo passati in modo totalmente incauto e irragionevole da momenti di spesa pubblica senza ritegno, a tagli lineari, senza criterio, che hanno penalizzato davvero gli ultimi, i territori marginali, le persone in difficoltà generando una tensione sociale senza precedenti.

Allora nel momento della difficoltà inattesa, la pandemia, ci siamo trovati messi a nudo nelle nostre contraddizioni: mancanza di posti letto negli ospedali, mancanza di solide garanzie per i lavoratori, incapacità di garantire ai nostri giovani il diritto immediato e necessario allo studio e alla formazione.

Pensiamoci: abbiamo sostanzialmente per mesi abdicato proprio ai principi fondamentali pensati dai nostri Padri Costituenti.



# Città di Subiaco

- Città Metropolitana di Roma Capitale -

---

Negli anni non abbiamo mai realmente affrontato il disequilibrio fra Nord e Sud del Paese, tra grandi centri urbani e aree interne, ma abbiamo vivacchiato sulle conquiste fatte dalla generazione precedente, pensando che ciò fosse sufficiente a salvarci da un arretramento divenuto invece concretezza.

Non abbiamo difatti più costruito, ma abbiamo atteso, tutti, le azioni delle Istituzioni, come se fossero altro rispetto a noi, quando evidentemente rappresentano solo lo specchio delle nostre tensioni morali ed emotive.

E che dire del concetto di “merito” di cui tutti ci riempiamo la bocca, continuando però diffusamente a cercare scorciatoie, le quali infliggono ferite terribili alle ambizioni dei nostri giovani talenti e alla loro fiducia nel futuro?

Non credo che allora serva altro da dirci oggi, 75 anni dopo dalla scelta degli italiani di affidarsi alla Repubblica: occorre tornare a costruire, ad inventare, a dare il proprio contributo, partendo dalla propria Comunità.

Pensiamoci in fondo. Quanti di noi in una settimana spendono qualche ora del proprio tempo per il luogo in cui vivono, per le persone più indietro? Ci sono esempi mirabili, non c'è dubbio, lo abbiamo visto anche nella pandemia con le meravigliose azioni pratiche dei volontari di protezione civile, croce rosse, cittadini comuni, volontari civici, associazioni territoriali.

Ma siamo ancora troppo pochi. Pochi in confronto a chi vive senza comprendere che la dimensione dell'impegno civile e sociale è una sfera della propria vita che è necessario attivare.

Pochi in confronto a chi vive come se le nostre città, i luoghi pubblici, le nostre montagne, i nostri territori, in nostri fiumi fossero di nessuno, anziché di tutti.

Perché non possiamo poi stare a lamentarci, a constatare ciò che non va, soltanto declamando cosa dovrebbe esser fatto e cosa andrebbe cambiato, senza alcun impegno attivo.

Siamo noi gli attori del cambiamento.

Allora la risposta c'è: ci manca quella spinta corale, collettiva, per alcuni versi irripetibile almeno in quelle modalità, che nel dopoguerra ci ha fatto sentire Italiani, tutti chiamati in causa per il riscatto delle persone, dei nostri territori, del nostro Paese.

Vogliamo onorare la Repubblica?

Torniamo ad essere comunità. Torniamo a guardarci negli occhi e ad esaltare i motivi di condivisione e a minimizzare le differenze. Torniamo a credere nella solidarietà. Nell'impegno civile, nei beni comuni.

E' questo il momento di farci coraggio e imprimere un nuovo passo in avanti, dando evoluzione a quel patrimonio incommensurabile che ci portò la stagione del riscatto post bellico: La Costituzione della Repubblica.

E non importa se abitiamo a Subiaco, a Roma, in un paesino dell'entroterra siciliano o a Torino. Tutti possiamo fare la nostra parte.

Siamo tutti noi la Repubblica. E' il momento di riaccendere la speranza



# Città di Subiaco

- Città Metropolitana di Roma Capitale -

---

Sandro Pertini diceva a proposito della Repubblica: “Bisogna che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana: forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e diseredati. Così l’hanno voluto coloro che la conquistarono dopo venti anni di lotta contro il fascismo e due anni di guerra di liberazione e così sarà oggi”

Viva la Repubblica, Viva l’Italia libera e democratica. Viva l’Italia che vuole ancora guardare al futuro!